



Ministero dell'istruzione e del merito

Istituto Comprensivo Statale Clara Levi
Via Faidetti 2 – 24040 Bonate Sotto (BG)

Tel: 035 991066 Fax 035 991263 e-mail

bgic82700r@istruzione.it

Posta certificata bgic82700r@pec.istruzione.it

Sito www.icbonatesotto.it

C.F. 91025970160

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN CONTESTI MIGRATORI



ULTIMO AGGIORNAMENTO: 29-06-2023

PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza è un documento realizzato dalla Funzione Strumentale Intercultura in collaborazione con la Commissione Intercultura dell'Istituto che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF triennale in ottemperanza alle disposizioni della L. 40/98 e della L. 13 luglio 2015 n.107 e alle raccomandazioni contenute nel documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015) e alle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana (MIUR, Febbraio 2014). Si precisa inoltre che dal 2022 è invalso l'uso di sostituire alla dizione "alunni stranieri" la più corretta e onnicomprensiva espressione: "alunni in contesti migratori" (Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, 17 marzo 2022).

Come strumento di lavoro, il protocollo rappresenta un progetto formativo da costruire insieme agli operatori della scuola, agli alunni, alle famiglie, alle Associazioni e agli Enti operanti sul territorio e da integrare periodicamente sulla base delle esperienze realizzate, allo scopo di individuare azioni atte a promuovere l'integrazione degli alunni in contesti migratori di prima iscrizione, a garantire il successo formativo degli alunni già iscritti presso la nostra scuola che incontrano difficoltà nell'affrontare il percorso scolastico, a rispondere ai loro bisogni educativi, a realizzare e a rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale a loro rivolte.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 intitolato "Iscrizione scolastica", che attribuisce al Collegio dei Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta.

FINALITÀ

SI PROPONE DI:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza e integrazione degli alunni in contesti migratori;
- Facilitare l'ingresso degli studenti di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale italiano;
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Facilitare la relazione tra scuola e famiglie immigrate, favorire gradualmente, nel rispetto delle modalità e dei tempi, l'accoglienza, l'inserimento e l'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana e del nucleo familiare di appartenenza nel contesto scolastico;
- Favorire un clima di accoglienza alle relazioni per facilitare una buona integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni individuo;
- Promuovere e favorire la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

CONTIENE:

- Criteri, principi, indicazioni, procedure riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza e l'inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana;
- Definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici;
- Delinea e aiuta a pianificare le possibili fasi di accoglienza e le attività di integrazione e di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e nel territorio, la loro partecipazione alle attività didattiche ed educative e per promuovere il successo formativo.

DELINEA CONCRETAMENTE PRASSI DI CARATTERE:

- a. burocratico e amministrativo (iscrizione);
- b. comunicativo e relazionale (prima accoglienza);

- c. educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione, avviamento e sostegno allo studio);
- d. sociale (rapporti con il territorio).

DESTINATARI DEL PROTOCOLLO:

- Alunni di cittadinanza non italiana: neoarrivati, di recente immigrazione, in situazione di svantaggio linguistico e/o culturale;
- Famiglie degli alunni di cittadinanza non italiana;
- Commissione Intercultura;
- Collegio Docenti, Consigli di Classe, Docenti;
- Personale tecnico e amministrativo.

N.B.: si considerano **neoarrivati** gli alunni che, provenienti da un paese straniero, siano stati inseriti nell'anno scolastico corrente e nel precedente.

CHI SONO GLI ALUNNI IN CONTESTI MIGRATORI?

Anzitutto persone portatrici di diritti e di culture nuove e nello specifico:

- Alunni con cittadinanza non italiana;
- Alunni con ambiente familiare non italofono;
- Minori non accompagnati;
- Alunni arrivati per adozione internazionale;
- Alunni rom, sinti e caminanti;
- Studenti universitari con cittadinanza straniera;

Gli alunni figli di coppie miste sono cittadini italiani (nati in Italia): pertanto non è pertinente la considerazione di straniero e gli elementi di arricchimento linguistico che portano nella scuola sono da ritenersi, come per tutti gli altri, risorse culturali.

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI DELL' ACCOGLIENZA E RELATIVE AZIONI

1) DIRIGENTE SCOLASTICO

Azioni:

- Realizza interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica.
- Individua all'interno e all'esterno le risorse adatte a rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni.
- Indirizza e controlla le attività messe in atto per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri.
- Assegna l'alunno alla classe sulla base della relazione della Commissione e della composizione delle classi di inserimento.
- Controlla che i docenti dei diversi moduli e dei consigli di classe stilino e adottino percorsi didattici personalizzati, se necessari.

2) UFFICIO DI SEGRETERIA

Azioni:

- Individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione.
- Accoglie le richieste d'iscrizione.
- Consegna e ritira il modulo di iscrizione completo di opzione relativa alla scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, utilizzando moduli bilingui, se necessario.
- Iscrive il minore all'Istituto senza assegnarlo a una specifica classe.

- Raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarizzazione, in lingua originale e in traduzione.
 - Avvisa tempestivamente la Funzione Strumentale Intercultura; i Responsabili di plesso.
 - Stabilisce la data del primo colloquio con il Dirigente Scolastico o il suo collaboratore, la Funzione Strumentale, la Commissione Intercultura e il referente di plesso in cui si prevede l'inserimento dell'alunno.
- Successivamente si contatta nei casi più complessi l'ufficio preposto dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo (Area D: supporto alle scuole, Ufficio stranieri e c.p.a.).
- Comunica alla famiglia la classe e la sezione in cui verrà inserito l'alunno al termine delle prime fasi dell'accoglienza.

3) FUNZIONE STRUMENTALE

Azioni:

- Partecipa alla procedura di accoglienza in collaborazione con gli addetti della Segreteria e la Direzione.
- Funge da interfaccia tra Commissione Intercultura, Dirigente Scolastico, DSGA.
- Aggiorna il Protocollo Operativo per l'accoglienza e per l'integrazione degli alunni in contesti migratori in collaborazione con la Commissione Intercultura.
- Coordina la Commissione Intercultura.
- Rileva i bisogni degli alunni in contesti migratori insieme ai docenti delle classi in cui sono inseriti.
- Organizza e coordina progetti mirati all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana con i fondi art. 9 del CCNL.
- Monitora i progetti di accoglienza, integrazione, mediazione e di alfabetizzazione attivi nell'Istituto.
- Richiede l'intervento di un mediatore culturale, se necessario.
- Effettua il primo colloquio, prima dell'inserimento nella classe e di concerto con il DS ovvero un suo collaboratore, con l'alunno e la famiglia, durante il quale si può anche procedere alla compilazione della "scheda di rilevazione e osservazione".
- Effettuato il colloquio, sempre di concerto con il DS ed eventualmente l'Ufficio Scolastico Territoriale (Ufficio stranieri), si stabilisce la classe di destinazione.
- Fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza ai docenti coinvolti.
- Mette a disposizione materiale per la rilevazione delle situazioni di accoglienza.
- Si rende disponibile come consulente ai docenti che lo richiedono.
- Verifica la funzionalità dei Progetti di alfabetizzazione realizzati nell'Istituto al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti.
- Stabilisce contatti con gli Enti locali (se necessario), per elaborare proposte, progetti, corsi di formazione.
- Collabora con il CTI di Suisio e con gli Istituti Comprensivi in rete e l'Azienda Isola per ottimizzare il servizio di mediazione, per la realizzazione di progetti, di attività didattiche e interculturali nelle scuole o sul territorio, per il passaggio d'informazioni.
- Lavora e tiene contatti con la Commissione BES e aggiorna la pagina del PTOF triennale dell'area di competenza in collaborazione con la Commissione PTOF.
- Partecipa agli incontri del GLI. Collabora con gli ATA e la segreteria per la raccolta dati.

4) COMMISSIONE INTERCULTURA

Nell'ambito dei compiti attribuiti dal DPR 31/08/99 all'art.45 il Collegio dei Docenti istituisce la Commissione come gruppo di lavoro e articolazione dell'Organo Collegiale d'Istituto per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri. La sua composizione deve poter garantire la circolarità delle informazioni, la corresponsabilità nei compiti, l'effettiva attuazione dei progetti, la loro valutazione e documentazione. Pertanto la Commissione Intercultura è formata dalla Funzione Strumentale, da un Docente referente di ogni plesso in rappresentanza delle singole scuole che compongono l'Istituto.

I referenti di ogni plesso per l'intercultura:

- Collaborano con il docente F.S. per organizzare il sostegno linguistico da svolgersi nel corso dell'anno scolastico.
- Favoriscono il raccordo con i docenti delle aree disciplinari affinché tutti forniscano il materiale strutturato per favorire l'apprendimento di base.

Si può inoltre prevedere la partecipazione di altre figure, quali un componente della Segreteria della Scuola, i mediatori linguistici o altri operatori esterni alla scuola.

La Commissione ha compiti progettuali, operativi, valutativi e di documentazione relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio. Pertanto è aperta alla collaborazione di alunni, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere il nuovo compagno grazie alla conoscenza della lingua di origine e alla collaborazione eventuale di genitori e di quanti si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

Azioni:

- Promuove il protocollo di accoglienza.
- Individua le esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni...) analizzando le informazioni raccolte dalla FS e, se necessario, da un membro della Commissione, durante il colloquio conoscitivo con l'alunno e con la famiglia.
- Contatta i responsabili dei moduli / i Coordinatori per valutare tutte le informazioni utili sulla composizione delle classi di inserimento della stessa fascia.
- Concorre a formulare al Dirigente Scolastico la proposta di assegnazione alla classe, sentito il Coordinatore della stessa, avvalendosi di tutte le informazioni raccolte.
- Durante l'assegnazione, contatta (tramite il Referente Intercultura del singolo plesso) il responsabile del modulo / il Coordinatore della classe individuata per l'inserimento e fornisce i primi dati raccolti sull'alunno affinché renda partecipi gli altri docenti del C.d.C.
- Si accerta della presenza di risorse interne per rispondere alle esigenze degli alunni, specialmente di quelli di recente immigrazione.
- Cura il raccordo tra scuola e territorio (amministrazioni locali).
- Fa proposte di iniziative interculturali.
- Produce, raccoglie e archivia materiali didattici e la normativa di riferimento predisponendo uno scaffale interculturale in ogni plesso e fa l'inventario dell'esistente.
- Se è possibile, nel plesso di appartenenza, accoglie il nuovo alunno, ne cura l'inserimento in classe e, se necessario, affianca gli insegnanti di classe e i mediatori, offrendo il proprio supporto e la propria competenza.

5) INSEGNANTI DI CLASSE

Azioni:

- Prendono conoscenza delle informazioni sull'alunno.
- Stabiliscono un percorso d'accoglienza modulato, collaborando con il Coordinatore per la stesura del "P.D.P. stranieri" individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina.
- Incontrano la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e propongono alla famiglia, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano e inserendo l'alunno nel Protocollo dei BES.
- Individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in orario scolastico e/o extrascolastico sulla base delle risorse interne (ore a disposizione e potenziamento, progetti di Istituto, finanziamenti extrascolastici ecc.) ed esterne (Associazioni culturali, servizi attivati dal comune ecc.), uso delle tecnologie informatiche, ecc.
- Prevedono la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in

- piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi anche in orario curriculare.
- Mantengono i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

6) TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Si impegna a:

- Promuovere la conoscenza della normativa per stabilire procedure di accoglienza e di ingresso proponendo al Collegio dei docenti la lettura delle circolari che regolano l'ingresso degli alunni stranieri, accertandosi che tutti gli insegnanti ne abbiano copia e che il contenuto sia chiaro per tutti.
- Predisporre l'ambiente con cartelli scritti in tutte le lingue per descrivere e denominare ambienti e oggetti, offrire un messaggio positivo di accoglienza per i nuovi arrivati.
- Favorire la relazione creando clima d'apertura, attraverso l'empatia e l'ascolto attivo, il rispetto di diversità culturale e del tempo, l'attenzione al linguaggio.
- Partecipare a corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche d'insegnamento di L2, sulla gestione del conflitto, sull'innovazione metodologica e didattica.
- Imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali, gli alfabetizzatori.
- Sviluppare e attuare curricoli per una educazione plurilingue e interculturale.

FASI DELL'ACCOGLIENZA

1) PRIMA FASE burocratico-amministrativa: l'iscrizione.

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Arrivo del nuovo alunno/a e dei genitori Iscrizione alla scuola	Segreteria.	Personale Amministrativo responsabile delle iscrizioni.	-Raccolta dati e documentazione anagrafica, sanitaria e fiscale, -Raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarizzazione, in lingua originale e in traduzione, -Consegna della modulistica dell'Istituto (acquisizione dell'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'IRC; circolare di inizio anno, -Autorizzazione uscita sul territorio, -Copia delle deleghe per il ritiro degli alunni,	-Accogliere. -Informare. -Indirizzare ai servizi. -Iscrivere il minore all'Istituto senza assegnarlo ad una specifica classe. -Fissare un incontro con la F.S. e, se necessario, con un docente della Commissione Intercultura (rinviando l'inserimento a scuola ad un momento successivo da concordare con il Dirigente) per avviare le successive fasi dell'accoglienza	-Modulo di iscrizione in più lingue, se necessario.

			-Copia del modulo relativo al trattamento dei dati personali nel caso in cui non venga dato tale consenso).	.	
--	--	--	---	---	--

2) SECONDA FASE comunicativo-relazionale: prima accoglienza.

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Incontro di prima conoscenza con l'alunno e i genitori	Aule del Plesso.	-Funzione strumentale. -Un docente della Commissione Intercultura (se necessario). -Dirigente Scolastico. -Genitori -Eventuale presenza del mediatore culturale	-Colloquio e/o compilazione /acquisizione scheda personale dell'alunno, -Illustrano le caratteristiche e l'organizzazione della scuola italiana, se necessario, consegnando il fascicolo in lingua d'origine, -Somministra-zione, su richiesta del singolo docente del Consiglio di Classe, di prove per valutare le competenze linguistiche in L2, matematica e inglese.	-Ottenere informazioni dalla famiglia e dall'alunno utili a definire il percorso scolastico pregresso, -Conoscere il percorso migratorio della famiglia, -Conoscere l'organizzazione scolastica del paese di provenienza, -Individuare particolari bisogni e necessità, -Acquisire informazioni utili all'individuazione della classe e funzionali all'accoglienza e all'integrazione, -Correzione, valutazione delle prove e quadro di sintesi delle competenze accertate.	-Scheda personale per la scuola primaria e per la scuola secondaria di 1° grado: ▪ background socio culturale, ▪ progetto e percorso migratorio della famiglia, ▪ storia scolastica, ▪ biografia linguistica, ▪ extra scuola (interessi), ▪ aspettative del bambino e della famiglia ▪ Fascicolo informativo in lingua d'origine sul sistema scolastico italiano, -Prove disciplinari fornite dagli insegnanti della classe in cui l'alunno dovrebbe essere inserito in base all'età anagrafica e/o prove archivio della Commissione

					Intercultura, -Griglie di valutazione delle abilità e delle competenze possedute dall'alunno
Assegnazione dell'alunno alla classe e alla sezione	Direzione.	-Dirigente Scolastico. -Funzione Strumentale. -Commissione Intercultura. -Insegnante del modulo/ insegnante di classe.	-Individuazione della classe/sezione di scuola primaria o secondaria di 1° grado da parte del Dirigente sulla base della proposta di assegnazione formulata dalla FS e dalla Commissione Intercultura utilizzando le informazioni raccolte sull'alunno. Se necessario si può prevedere un periodo limitato di tempo per le osservazioni (possibile lavoro a classi aperte). In caso di iscrizione a una classe diversa da quella corrispondente all'età anagrafica, il Collegio dei Docenti delibera tale inserimento.	-Analizzare la documentazione e le informazioni raccolte complessivamente; -Analizzare la situazione delle classi, i bisogni e le risorse disponibili (a livello di modulo e Consiglio di Classe e plesso).	-Normativa; -Informazioni relative alla scuola nel Paese d'origine; -Biografia scolastica dell'alunno: ▪ documenti ufficiali d'iscrizione. ▪ scheda personale Iscrizione; -Dati relativi alle classi (numerosità, problemi presenti, orari...); -Relazione della Commissione Intercultura.
Assegnazione dell'alunno alla classe e alla sezione	Segreteria.	Personale Amministrativo responsabile delle iscrizioni.	-Comunica alla famiglia la classe e la sezione.		

a) PROCEDURA PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO

L'inserimento scolastico dei ragazzi in contesti migratori avviene sulla base del D.P.R. n. 394/99 – cap.VII – art. 45 applicativo dell'art.36 della legge 40/98.

Tale normativa sancisce che:

➤ Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

L'iscrizione avviene nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nei modi e nelle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri “non accompagnati”, abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. N.286/1998).

➤ Comma 2

La riserva di cui sopra non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dall'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati anagrafici acquisiti al momento dell'iscrizione.

I minori stranieri provenienti dal loro Paese di origine e non da altri Istituti scolastici italiani soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo, che il Collegio dei Docenti deliberi o ratifichi successivamente (per evidenti questioni di tempistica) l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- Dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno e dalla regolarità o meno del percorso scolastico pregresso, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.
- Dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno da rilevare nell'arco di 15 giorni scolastici effettivi con eventuale presenza del mediatore attraverso prove predisposte dai docenti della classe di accoglienza iniziale provvisoria.
- Del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.
- Del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno, se valevole legalmente ovvero convalidato dal Consolato del Paese di provenienza.

Dopo aver valutato tutti i punti di cui sopra, il Dirigente scolastico, la Funzione Strumentale Intercultura e il docente referente di plesso raccolte le prime informazioni e tenendo conto della normativa in vigore, procederanno a convalidare l'iscrizione con l'individuazione e la conferma della classe definitiva di frequenza, definendo la sezione in base ai seguenti elementi:

1. presenza nella classe di altri allievi provenienti dallo stesso Paese: si eviterà di concentrare gli alunni stranieri in un'unica classe, tenendo presente le indicazioni della C.M. n.2 dell'8/02/2010. Infatti è consigliabile non inserire nella stessa classe alunni di uguale provenienza per favorire un apprendimento della lingua italiana più veloce a contatto con gli studenti italiani e contemporaneamente promuovere lo scambio tra culture diverse;
2. del numero degli allievi per classe, privilegiando quella meno numerosa;
3. del numero di alunni stranieri presenti nella classe;
4. delle risorse a disposizione presenti nella classe (progetti di alfabetizzazione già attivi, potenziamento, ecc.)
5. della complessità della classe.

Inoltre la C.M. 35 del 26 marzo del 2010 per l'alunno, che ha un'età per cui ordinariamente è prevista la frequenza in una classe superiore a quella a cui viene ammesso al termine dell'anno

scolastico, contempla la possibilità di accelerazione del percorso scolastico ai fini dell'allineamento anagrafico attraverso l'esame di idoneità alla suddetta classe.

Si precisa, inoltre, che quando un alunno, anche di origine straniera, viene iscritto definitivamente alla frequenza di una determinata classe di ciclo scolastico, lo studente deve seguire nel suo percorso scolastico la ordinaria successione delle classi prevista dall'ordinamento.

b) In riferimento agli alunni rom, sinti e caminanti, il diritto all'iscrizione non è subordinato alla residenza o al domicilio nel Comune in cui ha sede l'Istituto al quale viene presentata la domanda, come indicato nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014*. Nel citato documento si precisa che "in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli Enti locali, avendo come riferimento l'art. 7 del D.P.R. 275/1999. La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti."

Sempre in riferimento agli alunni nomadi e itineranti, il punto di riferimento normativo è costituito dalla C.M. n. 207 del 16/7/1986 e, più recentemente, il Protocollo di intesa MIUR-Opera Nomadi del 22/06/2005, in cui si prefigurano e si auspicano accordi decentrati a livello periferico. Per quanto riguarda la classe di inserimento dei suddetti alunni, in linea generale vale il criterio dell'età anagrafica adottato per gli stranieri anche per gli alunni privi di precedente scolarizzazione, ma può essere prevista l'assegnazione a una classe scolastica precedente in base alla procedura adottata nell'Istituto.

In ogni caso si dovranno predisporre e attuare progetti specifici allo scopo di consentire il recupero delle fondamentali conoscenze e competenze per il proseguimento del percorso scolastico, utilizzando anche tutti gli spazi di flessibilità consentiti dalla normativa vigente.

b) ULTERIORI INDICAZIONI PER L'ISCRIZIONE DEGLI ALUNNI DEGLI STUDENTI STRANIERI NEOARRIVATI

1. ISCRIZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Per i bambini neoarrivati da iscrivere nelle classi della Scuola primaria si consiglia di rispettare il criterio dell'età anagrafica nelle classi prime, seconde e terze per i seguenti motivi:

1. La gran parte degli alunni, se supportati adeguatamente, in breve tempo raggiungono livelli accettabili di competenza in lingua italiana;
2. in caso di ipotetica bocciatura durante il percorso di studio, il ritardo scolastico risulterebbe essere di **un anno e non di due anni** (vanno evitate, se possibile, le situazioni problematiche di studenti nelle classi terminali della Scuola Secondaria di I grado di età troppo diversa rispetto ai compagni di classe).

2. CASI PARTICOLARI

A. Alunni che iniziano la scuola nel Paese d'origine a 6/7 anni: vanno inseriti necessariamente in una classe inferiore all'età anagrafica;

B. alunni (ad esempio dell'America Latina) che si iscrivono nel secondo quadrimestre: vanno inseriti nella classe conclusa nel Paese d'origine.

3. ISCRIZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Le osservazioni sopra riportate sono ritenute valide anche per l'inserimento degli studenti nella Scuola Secondaria di I grado.

4. ALTRI CASI PARTICOLARI (come da "Indicazioni per l'inserimento alunni NAI, USR per la Lombardia, Ufficio X, Bergamo, Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012):

- Studenti neo arrivati di **14 anni compiuti con meno di 8 anni di scolarità o da compiere**

nell'anno solare in corso: vanno inseriti necessariamente in una classe terza della scuola secondaria di primo grado con predisposizione di un Piano Educativo Personalizzato che favorisca il superamento dell'Esame di Stato e l'inserimento successivo nella scuola secondaria di secondo grado.

- Studenti neo arrivati di **14 anni compiuti con 8 e più anni di scolarità:** vanno inseriti necessariamente in una classe prima della scuola secondaria di secondo grado con predisposizione di un Piano Educativo Personalizzato ed eventuale percorso integrato con CTP per conseguire la licenza media.
- Studenti neo arrivati di **15 anni compiuti o da compiere nell'anno solare in corso che chiedono l'iscrizione nel periodo settembre/dicembre:** non vanno iscritti, ma vanno guidati nella scelta di una Scuola Secondaria di secondo grado.
- Studenti **neo arrivati che provengono dall'Ucraina per i quali** si prevede una graduale inclusione nel sistema educativo italiano indipendentemente dagli aspetti di apprendimento della lingua.
Se gli alunni NAI di 14 anni o più sono analfabeti si individua la scuola di riferimento per l'iscrizione in base all'età anagrafica, ma sarà necessario definire un Piano Educativo Personalizzato finalizzato all'apprendimento delle abilità di base della letto-scrittura e del calcolo.

c) Note sulla documentazione che la famiglia presenta alla scuola

Se la famiglia presenta alla scuola italiana la documentazione scolastica originale, tradotta a cura della rappresentanza consolare, o ambasciata del paese di origine in Italia, in cui compare l'indicazione del grado scolastico frequentato ed il tipo di Istituto l'alunno è iscritto alla classe corrispondente per numero di anni di scuola completati, la valutazione che porta ad un eventuale spostamento di anno inferiore rispetto all'avente diritto, deve essere valutato e concordato con la famiglia.

In assenza di documentazione, ai sensi della C.M. del 07/03/1992, il genitore deve rilasciare sotto la propria responsabilità una dichiarazione attestante la classe e il tipo di Istituto frequentato nel Paese di provenienza. Ai sensi della C.M. del 26/07/1990, Il Consiglio di Classe/interclasse, previo accertamento mediante prove, delibererà l'iscrizione alla classe corrispondente all'età dell'alunno o Alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età dell'alunno, delibera che sarà ratificata dal Collegio dei Docenti.

Per i discendenti NAI ucraini si consigliano "procedure semplificate" per il riconoscimento dei titoli di studio stranieri (se ne hanno portato alcuno con loro) e per inserire gli alunni in un determinato anno di scolarizzazione come prevedono la maggior parte di protocolli già in uso nelle nostre scuole.

1) TERZA FASE educativo-didattica: inserimento nella classe.

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Accoglienza e inserimento dell'alunno nella classe	Aula. Laboratori.	-Insegnanti della classe. -Mediatore (se necessario). -Compagni di classe. -Altri alunni dello stesso Paese d'origine. -Funzione	-Predisposizione dell'accoglienza sensibilizzando gli alunni all'arrivo del nuovo compagno/a. -Avvio alla conoscenza di spazi, tempi, ritmi della scuola. -Nella prima settimana organizzazione attività che non implicino la	-Favorire la prima accoglienza. -Facilitare la comunicazione. -Individuare strategie per coinvolgere l'alunno/a in attività della classe. -Valutare la situazione di partenza	-Testi per l'insegnamento della L2. -Mediatore se necessario. -Alunni immigrati di vecchia data e provenienti dallo stesso Paese con la funzione di tutor. -Materiale per

Progettazione del percorso educativo didattico	Ambienti della scuola.	Strumentale (qualora venga richiesto il suo intervento). -Insegnante alfabetizzatore se presente nell'Istituto (organico del potenziamento) o insegnanti alfabetizzatori (progetti/ore a disposizione). -Insegnanti modulo / di classe. -Genitori.	conoscenza della lingua quali arte e immagine, educazione motoria, educazione musicale, inserendo l'alunno nelle altre sezioni per svolgere le medesime attività. -Individuazione di facilitatori della comunicazione (cartelli bilingue, ecc.). -Registrazione osservazioni sistematiche. -Attività di rilevazione delle abilità e delle competenze dell'alunno secondo gli indici europei. -Stesura del percorso di prima alfabetizzazione linguistica. -Adeguamento della programmazione di classe e stesura del PDP (se necessario). -Gli insegnanti della classe e la famiglia si incontrano, alla presenza eventuale di un mediatore linguistico, per fornire le indicazioni basilari sul funzionamento della scuola.	basandosi sulle prove di ingresso somministrate dopo l'inserimento nella classe e sulle osservazioni sistematiche. -Individuare un percorso graduale di apprendimento della lingua italiana. -Adottare metodologie e strategie che consentano la partecipazione al lavoro della classe.	l'accoglienza (facilitatori visivi, sonori.). -Materiale archivio intercultura. -Prime attività di conoscenza della L2. -Materiale contenuto nel CD "Tutti uguali, tutti diversi" Regione Lombardia.
Attuazione degli interventi di facilitazione linguistica	Classe. Laboratori. Tutta la scuola.	-Insegnanti del modulo/ di classe. -Insegnante alfabetizzatore se presente nell'Istituto (organico del potenziamento) o insegnanti	-Attuazione della programmazione del percorso di apprendimento della lingua italiana. -Attuazione di strategie per facilitare il lavoro in classe.	-Favorire l'acquisizione delle abilità linguistiche utili alla comunicazione interpersonale a scuola e nell'extra scuola.	-Materiali specifici di educazione linguistica per l'apprendimento dell'italiano L2. -Mediatori visivi. -Scelte metodologiche;

L'educazione interculturale		alfabetizzatori (progetti/ore a disposizione). -Compagni come mediatori –tutor. -Dirigente Scolastico. -Insegnanti del modulo/di classe. -Funzione Strumentale. -Commissione Intercultura. -Insegnanti alfabetizzatori. -Alunni della classe. -Esperti esterni.	-Favorire attività volte a decostruire gli stereotipi e decentrare i punti di vista, valorizzando la dimensione Interculturale dei curricula delle varie discipline. -Promuovere la comprensione del proprio vissuto e della situazione presente per favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella realtà italiana. -Promuovere la capacità di convivenza costruttiva, attraverso l'accettazione e il rispetto delle diverse culture e il riconoscimento della sua identità culturale in una prospettiva di reciproco arricchimento.	-Favorire l'apprendimento scolastico. -Favorire la conoscenza, il confronto, la costruzione e l'accettazione delle diverse identità.	sussidi (libri, audiocassette, videocassette, CD, giochi, spettacoli, film...).
					-Organizzazione di iniziative, tempi e spazi.
Valutazione	Aula. Laboratorio.	-Insegnanti del modulo/di classe. -Insegnanti alfabetizzatori. -Funzione Strumentale. -Un membro della Commissione Intercultura (se necessario).	-Rilevazione in itinere e nella fase finale delle competenze acquisite. -Rilevazione di osservazioni relative all'integrazione. -Valutazione periodica dell'utilizzo delle risorse.	-Favorire un processo significativo di apprendimento e integrazione. -Monitorare l'andamento del progetto interculturale. -Utilizzare al meglio le risorse Disponibili.	-Strumenti specifici di osservazione e di valutazione. -Monitoraggio dei processi di integrazione in riferimento agli orientamenti generali e alle scelte organizzative.

Si sottolinea che il compito di insegnare la lingua italiana al neoarrivato non riguarda solo l'insegnante di lingua italiana, ma tutto il team docente.

a) Laboratori L2

L'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, è lo strumento fondamentale del processo di integrazione degli alunni stranieri per garantire loro il successo scolastico e l'inclusione sociale.

Gli alunni in contesti migratori, all'atto dell'arrivo, si devono confrontare con l'apprendimento di due diverse strumentalità linguistiche: la lingua per la comunicazione e la lingua per lo studio.

Solo dopo la prima fase di alfabetizzazione (3- 6 mesi) l'alunno può affrontare obiettivi disciplinari, precedentemente gli interventi di tipo disciplinare si dovrebbero limitare ad una acquisizione di parole dello studio in contesti comunicativi. È opportuno precisare che per compiere il percorso dell'italiano della comunicazione è necessario un periodo che varia da uno a due anni, per l'italiano dello studio da cinque a sette anni.

Nella scuola primaria e secondaria di primo grado sono previsti corsi di alfabetizzazione per fornire agli alunni gli strumenti necessari per affrontare il percorso formativo ed eliminare il disagio linguistico.

Tali laboratori di italiano L2 si articolano secondo i livelli previsti dal Portfolio europeo, *Quadro comune europeo di riferimento*:

Livello avanzato	C2 È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1 È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2 È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1 È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del

	proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1 Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

Tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2; B1+B2 ecc.):

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2): Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2): Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2): Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Gli alunni destinatari dei corsi di alfabetizzazione sono opportunamente individuati nell'ambito dei moduli e dei Consigli di Classe.

Le esigenze degli alunni appena o già inseriti all'interno delle classi saranno individuate dai docenti e comunicate alla FS Intercultura tramite apposito modulo per la richiesta di mediazione progetto affinché la FS e la Commissione Intercultura possano richiedere l'intervento del mediatore (se necessario) e attraverso la scheda progetto per la mappatura dei bisogni degli alunni stranieri presenti nei diversi plessi e per allegare tali progettazioni al PTOF.

Nel caso di iscrizione di alunni stranieri durante l'anno scolastico, tali alunni potranno essere inseriti in progetti di alfabetizzazioni già attivati nel plesso in base alla corrispondenza del livello di competenza alunno-gruppo di alfabetizzazione in essere.

Sarebbe auspicabile organizzare dei laboratori flessibili rivolti ai piccoli gruppi e collocabili durante l'orario curricolare degli alunni, evitando di utilizzare le ore in cui possono inserirsi al meglio nell'attività, per rendere possibile il loro coinvolgimento nella vita scolastica e sociale. Inoltre le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili possono prevedere "l'apertura pomeridiana delle scuole e la riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 ", come indicato nella Legge n.107 del 13 luglio 2015, art.7.

Al termine del percorso di alfabetizzazione i docenti che hanno seguito gli alunni compileranno una scheda per la verifica finale del progetto per indicare le competenze linguistiche acquisite (si veda sito dell'Istituto).

A proposito delle attività da promuovere, all'interno dei singoli Istituti, per garantire l'inclusione scolastica e il successo formativo degli alunni con bisogni educativi speciali, la Legge del 13 luglio 2015 n.107 precisa che: "Al fine di dare piena attuazione al processo di realizzazione dell'autonomia e di riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione, è istituito per l'intera istituzione scolastica, o istituto comprensivo, e per tutti gli indirizzi degli istituti secondari di secondo grado afferenti alla medesima istituzione scolastica l'organico dell'autonomia, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche come emergenti dal piano triennale dell'offerta formativa predisposto ai sensi del comma 14. I docenti dell'organico dell'autonomia concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento". Inoltre la Legge del 13 luglio

2015 n.107 specifica che: “Art.1 Le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli insegnamenti e tenuto conto della quota di autonomia dei curricula e degli spazi di flessibilità, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

l. prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;

r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;

s) definizione di un sistema di orientamento.”

Inoltre nel documento “*Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura*”, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015, si afferma che la Scuola deve prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protrate e continuative e promuovere la formazione dei docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

b) LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014).

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006), dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 “*la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa / regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno*” per promuovere la persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita. Pertanto si deve privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico-culturali.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un PDP (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

«Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana [...] è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e

personalizzati oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative».

“[...] è compito doveroso dei Consigli di Classe o del team docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica”. (Circolare ministeriale n. 8/2013).

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

Inoltre nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014 si precisa che: *“È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite”*. L'esigenza di mettere al centro del processo di apprendimento la persona si evince anche dalla scelta pedagogica e didattica dei piani di studio personalizzati: PSP L.53/2003.

Tuttavia la Nota Ministeriale del 22 novembre 2013 ricorda che: *“...gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato”*. La mancanza della cittadinanza italiana e/o la provenienza da un paese straniero non devono comunque costituire elemento discriminante o discriminatorio.

La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adequata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Attraverso questo strumento i docenti indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L2 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010).

Come ricordato dal Ministero, inoltre, l'art.5, co.10 del D.P.R. n.89/2009 prevede che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano, a determinate condizioni, essere “utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana”. Corsi intensivi propedeutici all'ingresso nella classe di pertinenza possono anche essere organizzati in periodi - giugno/luglio/inizio settembre – in cui non si tiene la normale attività scolastica, proposta operativa contenuta nel documento *“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015. Tuttavia l'esonero dallo studio della seconda lingua straniera eventualmente previsto

per l'alunno straniero inserito in classe prima per promuovere il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana non esclude per lo stesso la possibilità di essere ammesso alla classe seconda con frequenza della seconda lingua straniera nel caso in cui lo studente al termine del primo anno abbia conseguito una adeguata conoscenza e competenza della lingua italiana, sì da non richiedere più l'intervento aggiuntivo attraverso una serie di lezioni in una seconda lingua straniera con relativo accertamento delle competenze acquisite;

5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;

6. è anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. La realizzazione del PDP si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio.

Si consiglia che, per gli alunni stranieri nuovi iscritti, sia posticipata la valutazione dal primo quadrimestre al secondo. Nel primo quadrimestre si valuteranno – eventualmente in forma analitica – la partecipazione e l'impegno e obiettivi minimi stabiliti di volta in volta in relazione ai progressi evidenziati o per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potranno valutare i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che:

“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa”.

Il DPR n.394/99 infatti prevede per gli alunni stranieri:

- l'adattamento dei curricoli disciplinari in piani di lavoro personalizzati;
- specifici interventi individualizzati o in piccolo gruppo di italiano come lingua seconda in orario scolastico o extrascolastico, accedendo a risorse esterne o interne.

c) CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni in contesti migratori, in particolare quelli neoarrivati, pone problemi di vario genere nelle questioni relative all'integrazione degli alunni medesimi. Il recente inserimento nella macroarea dei BES non ha, nella sostanza, risolto le criticità.

Nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, sono definite tre fasi di apprendimento dell'italiano: a) la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare; b) la fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio; c) la fase degli apprendimenti comuni.

Per quanto riguarda la prima fase, il Ministero richiama l'attenzione sull'importanza fondamentale dei laboratori linguistici di italiano L2, sottolineando come “un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati. [...] Tali laboratori

possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine".

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno in contesti migratori non alfabetizzato in lingua italiana, potrà, pertanto, programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati, anche avvalendosi delle competenze della Funzione Strumentale, sulla base dei seguenti elementi:

- Conoscenza della storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dalla Funzione Strumentale;
- Selezione dei contenuti da parte dei docenti, nell'ambito della propria disciplina, individuando i nuclei tematici fondamentali, allo scopo di consentire il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;
- Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (Italiano/L2), diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare e diventa parte importante della valutazione formativa.

Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe, prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- Il percorso scolastico pregresso;
- Gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- I risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- I risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- La motivazione;
- La partecipazione;
- L'impegno;
- La progressione e le potenzialità d'apprendimento;
- Previsione di sviluppo del percorso migratorio dell'alunno;
- Una previsione del suo orientamento scolastico.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo come da Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012:

Valutazione intermedia e finale		
Piano personalizzato Il Team docenti valuta i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno. Valutazione che rispetti tempi di apprendimento/ acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.	Ipotesi a: Non valutato in alcune discipline. Nel documento di valutazione del I° quadrimestre va riportato: <i>"Esonerato"</i> .	Ipotesi b: Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato.

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il team docenti tiene conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e fa riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. n.24 del 01/03/2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

"...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche...."

E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.... Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua materna.

Per quanto riguarda la valutazione finale, il Team Docenti valuterà, facendo riferimento al Piano personalizzato (con differenziazione in tutte o alcune discipline) dell'alunno, i seguenti elementi:

- i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno, indipendentemente dalle lacune presenti;
- il raggiungimento del livello A2 QCEL, livello che può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico.
- il raggiungimento degli obiettivi previsti nel rispetto dei tempi di apprendimento delle varie discipline come stabilito nel P.D.P con differenziazione in tutte o alcune discipline.

A fine anno la valutazione deve essere espressa, dove possibile, per ogni disciplina.

I docenti di classe, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

considerano che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico".

d) ESAMI DI STATO SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Si rimanda allo specifico documento allegato al PTOF sulla valutazione.

e) L'ORIENTAMENTO

Anche agli alunni in contesti migratori va garantito un percorso di orientamento completo che fornisca informazioni sulla realtà scolastica e lavorativa del territorio, affinché possano compiere scelte consapevoli in relazione all'attività lavorativa da intraprendere e per il proseguimento degli studi ed evitare il disagio, l'insuccesso e la dispersione scolastica.

Pertanto sarà compito dei docenti, del coordinatore di classe e, se ritenuto necessario il suo intervento, della Funzione Strumentale:

- valutare attentamente le attitudini, gli interessi e le competenze dell'alunno, poiché le difficoltà scolastiche degli stranieri aumentano statisticamente nel secondo ciclo di istruzione, coinvolgendo, se necessario, i mediatori linguistici e giovani tutor di origine migratoria;
- coinvolgere attivamente la famiglia dell'alunno, non solo fornendo informazioni sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore attraverso la consegna di opuscoli informativi in lingua d'origine, ma anche verificando quale sia il progetto migratorio che la famiglia intende realizzare per il figlio (proseguire gli studi? per quanto tempo lavorare? tornare al paese di

origine?).

2) QUARTA FASE sociale: rapporti con il territorio

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Continuità	Scuole Primarie	Insegnanti dei vari gradi di scuola	-Scambio delle informazioni per il passaggio ai diversi ordini di scuola;	-Promuovere la piena integrazione degli alunni/e;	-Schede di osservazione e di valutazione.
	Scuole Secondarie di Primo grado	Funzione Strumentale	-	-Favorire l'integrazione sociale degli alunni e delle famiglie.	-Programmazioni personalizzate (PDP).
	Scuole Secondarie di Secondo grado	Referenti per l'Intercultura dei plessi	Collaborazioni, convenzioni, intese tra le diverse scuole e le agenzie del territorio.		-Progetti interni ed esterni alla scuola
	CFP	Operatori di Enti, Associazioni...			
	Funzione Strumentale Enti, ASL, Parrocchia, Associazioni, Agenzie per l'integrazione.				

a) RETE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE

Per sostenere l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, BES e stranieri l'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, alla luce della direttiva del 27 dicembre 2012 e della CM n. 8 del 6 marzo 2013, si è occupato della riorganizzazione territoriale della nostra provincia per promuovere e incrementare l'inclusione scolastica.

La rete territoriale per l'inclusione è formata dal Centro territoriale di supporto provinciale (Cts), che sostiene le scuole nella didattica inclusiva attraverso l'uso delle tecnologie informatiche e ha come compito istituzionale il coordinamento dei sette Centri territoriali per l'inclusione (Cti) che, oltre ad inglobare l'esperienza precedentemente maturata dagli Sportelli scuola-stranieri e dai

CTRH, si occupano anche del piano di formazione provinciale, promuovono la ricerca e la sperimentazione, offrono consulenza pedagogica, raccolgono e diffondono le buone pratiche inclusive, organizzano i laboratori di italiano per gli studenti con cittadinanza non italiana. Il nostro Istituto aderisce alla rete del CTI di Suisio.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione della Repubblica Italiana, Artt. 10, 30, 31 e 34.

Art. 34: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948), Art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti..."

Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato Italiano con la Legge 4.8/1955, n. 848), Art.2 "A nessuno può essere interdetto il Diritto d'Istruzione"

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959) L.517/77: accanto alla funzione certificativa si va affermando la funzione regolativa in grado di fornire un continuo adeguamento delle proposte formative alle reali esigenze degli alunni, sollecitazione della partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. DPR n. 722/1982: attuazione della direttiva (CEE) n. 77/486 relativa alla formazione scolastica dei lavoratori migranti

C.M. n. 207 del 16/07/1986: "Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di 1° grado"

Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205: "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"

C.M. 07/03/1992: "Iscrizione scuole secondarie per gli alunni provenienti dall'estero" *Circolare Ministeriale n. 5* 1994: ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

Circolare Ministeriale n. 73 del 2 marzo del 1994: "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola"

Legge n. 40, 06/03/1998: "disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"; Art.36: "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di Diritto all'Istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della Comunità Scolastica"

DPR n.394 del 31/08/1999: adattamento della valutazione ai percorsi personali degli alunni

DPR 275/1999, Art. 4: autonomia didattica delle istituzioni scolastiche che prevede che le stesse adottino le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale, vedi CM n. 24/2006.

O.M. n. 90 del 21 maggio 2001: "Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001"

O.M. n. 56 del 23 maggio 2002: "Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2001/2002"

Legge n. 189, 30/07/2002: legge Bossi-Fini, la quale non prevede nulla di specifico per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento scolastico dei minori stranieri e non modifica in alcun modo le precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente validi L.n.53/2003 art.3: piano di studio individualizzato.

CM n.24 1/03/2006 "Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri, (in particolare II parte Indicazioni operative punto 8 dove si richiama la L.517/77, l'art.4 DPR 275/199).

Rapporto EURYDICE 2007/2008, "Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa" Libro bianco sul dialogo interculturale, «Vivere insieme in pari dignità», Strasburgo, 7 maggio 2008: presenta un approccio politico all'integrazione che può tradursi in forma di raccomandazioni fondamentali e di linee guida.

Libro Verde "Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'Istruzione europei", 3 luglio 2008: è il testo che offre i più interessanti spunti di riflessione e operativi in tema di integrazione. Il presente Libro Verde analizza una importante difficoltà che devono affrontare oggi i sistemi di istruzione,

una sfida, anche se non nuova, si è di recente intensificata ed ampliata...”

DPR n. 122/2009: “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia”

DPR n. 89/1999: “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” *Legge n. 94 del 2009*: “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”

C.M. n.4 del 15/01/1999: “Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado). Anno scolastico 2010 – 2011”

C.M. 8/1/2010: “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” (introduzione del tetto del 30% di alunni stranieri per classe)

C.M. n. 35 del 26/03/2010 a.s. 2009/10: primo ciclo di istruzione -candidati esterni: esami di idoneità e di Stato -trasferimenti ad altra scuola - dati da comunicare all'Invalsi per prova nazionale. Esame di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione – indicazioni per la prova nazionale – candidati privatisti ed esami di idoneità – trasferimenti ad altra scuola.

Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012, USR per la Lombardia, Ufficio X, Bergamo: indicazioni per l'inserimento alunni NAI.

C.M. n. 48 del 31/05/2012: “Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente”

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, settembre 2012: “La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato”.

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013: strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Nota ministeriale 22/11/2013: “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti”

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014 Nota Ministeriale n.3587 del 3/06/2014: “Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione” **Legge n.107 del 13**

luglio 2015: “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.”

“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura” a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015.

Legge 7 aprile 2017 n.47, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati;

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni;

Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, emanate dal MIUR e dal Garante per l'Infanzia (del dicembre 2017)

Legge 20 agosto 2019 n. 92, Introduzione all'insegnamento scolastico dell'educazione civica; Ministero dell'istruzione, *Decreto 22 giugno 2020 n. 35*, Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica;

Ministero dell'istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana*, 2021;

Ministero dell'Istruzione, *Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”*, 2021.

Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, 17 marzo 2022;

Legge 5 aprile 2022 n. 28 Disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina 8 (conversione D.L 25 febbraio 2022 n. 14).